

Rassegna Stampa

di Mercoledì 4 giugno 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
38	Italia Oggi	04/06/2025	<i>Studi, l'IA diventa proattiva (M.Damiani)</i>	3
Rubrica Lavoro				
9	Il Sole 24 Ore	04/06/2025	<i>Giovani, il desiderio dei figli c'e' ma s'infrange contro gli ostacoli</i>	4
9	Il Sole 24 Ore	04/06/2025	<i>Occupazione stabile ma sono in calo permanenti e donne (G.Pogliotti)</i>	5
27	Corriere della Sera	04/06/2025	<i>Lettere - "Mia nipote tra i praticanti, senza diritti ne' stipendio"</i>	7
Rubrica Economia				
33	Il Sole 24 Ore	04/06/2025	<i>Servizi e forniture, le imprese chiedono la revisione dei prezzi (G.Latour)</i>	8
Rubrica Altre professioni				
38	Italia Oggi	04/06/2025	<i>Bando notai, 85 idonei su 382 buste</i>	9
38	Italia Oggi	04/06/2025	<i>Periti industriali cresciuti del 25% in dieci anni (S.D'alessio)</i>	10



Dal Consiglio nazionale la guida operativa sull'Intelligenza artificiale per i commercialisti

Studi, l'IA diventa proattiva

Strumenti che lavorano in autonomia e offrono soluzioni

DI MICHELE DAMIANI

L'intelligenza artificiale non sostituirà il commercialista, ma saranno i professionisti capaci di utilizzarla a sostituire chi resterà indietro. Tra le innovazioni più promettenti spiccano la deep research e i sistemi multiagente: tecnologie sempre più sofisticate, in grado di agire anche in autonomia e di inaugurare una nuova fase dell'evoluzione dell'IA — quella proattiva, non solo reattiva. Tra i principali pericoli c'è la questione della privacy, ma non va sottovalutata l'attenzione ai costi d'accesso alle tecnologie. Sono solo alcuni degli spunti offerti dalla seconda guida operativa sull'intelligenza artificiale, pubblicata ieri dal Consiglio e dalla Fondazione nazionale dei commercialisti e intitolata «L'aiuto intelligente al commercialista». «Questo lavoro», scrive nella prefazione il consigliere nazionale **Fabrizio Escheri**, «non pretende di essere esaustivo né definitivo. Si propone piuttosto di essere una bussola per iniziare

o proseguire il percorso di integrazione dell'IA nella propria attività professionale».

Deep research. Una delle innovazioni più promettenti illustrate nella guida è la deep research, ovvero la capacità delle IA generative di eseguire ricerche complesse e contestuali, andando ben oltre la semplice risposta automatica o la ricerca

per parole chiave. Questo tipo di IA analizza la domanda dell'utente, ne capisce il contesto e l'intento, esplora fonti multiple e produce risposte citate, strutturate, spesso accompagnate da schemi e tabelle. Nel documento viene presentato un caso di una ricerca di mercato, commissionata da un cliente, restituita in otto minuti da un'IA. Il report, 13 pagine dense di analisi, con 25 fonti certificate, viene generato da ChatGpt attraverso la funzione «deep research», dopo aver dialogato con l'utente per definire il perimetro dell'indagine.

Agenti autonomi. La guida introduce poi gli agenti autonomi e i sistemi multiagente: soluzioni IA capaci di eseguire com-

piti complessi in autonomia, dialogando con banche dati,

consultando circolari, segnalando novità normative. Il cambio di paradigma è evidente: dall'IA reattiva si passa a quella proattiva, capace di agire su incarico. In prospettiva, questi agenti potranno monitorare posizioni fiscali, avvisi bonari, flussi contabili, suggerendo azioni correttive. Alcuni gestionali iniziano già a integrare «IA bot» che sostituiscono la ricerca manuale o il supporto tecnico.

Privacy e costi. La guida non dimentica le criticità. Il capitolo sul trattamento dei dati analizza in modo comparativo le privacy policy di strumenti come ChatGpt, Claude, Copilot e Gemini. Infine, l'altro tema, ovvero il rischio dell'aumento dei costi legati all'adozione di strumenti IA «a pagamento», spesso venduti con logiche di abbonamento mensile, a volte poco trasparenti. Sarà fondamentale, conclude il documento, garantire «che i benefici della trasformazione digitale siano alla portata dell'intera comunità professionale».

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Giovani, il desiderio dei figli c'è ma s'infrange contro gli ostacoli

Il dossier

De Palo: non è solo un problema statistico, sono scelte che diventano rinunce

In Italia si fanno sempre meno figli, ma non perché manchi il desiderio di averne. Nel 2024 le nascite sono scese a 370.000, toccando il minimo storico dall'Unità d'Italia. Eppure, quasi il 70% dei giovani - uomini e donne tra i 11 e i 19 anni - dichiara di volere figli e tra questi l'80% ne desidera due o più. È la prova di un divario crescente tra ciò che le persone desiderano e ciò che riescono a realizzare.

Un tema che "Cambiare Paese o cambiare il Paese. Dossier 2025: dai numeri alla realtà", presentato alla Luiss e realizzato dalla Fondazione

per la Natalità, in collaborazione con Istat, analizza la crisi demografica, sempre più profonda: tuttavia, questo crollo non riflette un disinteresse verso la genitorialità. Anzi, i dati mostrano con chiarezza che la volontà di avere figli resta forte.

Quello che si evidenzia è un paradosso drammatico. A fronte di un desiderio diffuso di costruire una famiglia, solo una donna su tre riesce ad avere tutti i figli che vorrebbe. La fecondità reale è ferma a 1,18 figli, ben al di sotto della soglia di sostituzione (che è di 2,01).

Il divario tra progetti familiari e realtà è spiegato da ostacoli concreti e sistemici: motivi economici, precarietà lavorativa, carenza di servizi per l'infanzia e difficoltà abitative costringono molte coppie a rimandare - o addirittura rinunciare. Non si tratta di una semplice evoluzione culturale, ma di una scelta spesso obbligata, dettata dall'instabilità occu-

pazionale e dall'assenza di condizioni favorevoli per conciliare famiglia e lavoro. Sul piano economico, si manifesta un paradosso preoccupante: le imprese cercano giovani, ma loro se ne vanno. Dal 2012 al 2023 si sono persi, infatti, quasi un milione di italiani, soprattutto laureati, con una percentuale di giovani Neet del 19%, quasi il doppio della media UE.

Gigi De Palo, Presidente della Fondazione per la Natalità, ha lanciato un appello: «Siamo davanti a una delle più grandi emergenze del nostro tempo, ma facciamo finta che sia solo un problema statistico. In realtà, dietro ogni numero c'è una speranza mancata, un sogno rimandato, una scelta che diventa rinuncia».

All'evento hanno partecipato il presidente Istat, Francesco Maria Chelli, il presidente della Fondazione Roma, Franco Parasassi, e la Preretrice della Luiss, Livia De Giovanni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Occupazione stabile ma sono in calo permanenti e donne

Istat. Ad aprile si confermano i 24,2 milioni di occupati di marzo, meno disoccupati ma più inattivi, dipendenti a termine e autonomi

Giorgio Pogliotti

Il mercato del lavoro resta stabile ad aprile a quota 24,2 milioni di occupati, ai livelli del mese precedente. Tuttavia emergono alcune criticità: rispetto a marzo calano gli occupati a tempo indeterminato (-74mila) e le donne (-34mila). Crescono gli uomini (+34mila), le fasce d'età dei 25-34enni e degli ultra 50enni, i dipendenti a termine (+21mila) e gli autonomi (+53mila).

Il tasso di occupazione rilevato dall'Istat è stabile al 62,7%, sempre nel confronto congiunturale diminuisce il numero dei disoccupati di 48mila unità, ma questa non è necessariamente una buona notizia perché allo stesso tempo crescono gli inattivi di 39mila unità, segno di come in molti abbiano rinunciato a cercare lavoro perché scoraggiati. Il tasso di disoccupazione scende al 5,9% (-0,2 punti), quello giovanile al 19,2% (-1,2 punti), mentre il tasso di inattività sale al 33,2% (+0,1 punti).

Passando, invece, al confronto tendenziale con aprile 2024, si contano 282mila occupati in più: in questo caso l'aumento riguarda gli uomini, le donne, i 25-34enni e gli ultra 50enni, a fronte di una diminuzione per i 15-24enni e i 35-49enni. Sempre rispetto ad aprile 2024 l'Istat ha rilevato 345mila occupati permanenti in più, 110mila

indipendenti in più e 173mila occupati a termine in meno. Il tasso di occupazione, in un anno, è salito di 0,5 punti percentuali. Anche nel confronto tendenziale diminuisce il numero di persone in cerca di lavoro (-209mila unità) e cresce quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+14mila).

Allargando lo sguardo all'Europa, secondo i dati Eurostat ad aprile 2025, il tasso di disoccupazione nell'Eurozona è stato del 6,2%, in calo rispetto al 6,3% del marzo 2025 e al 6,4% dell'aprile 2024. Per quanto riguarda l'Unione europea, il dato rilevato è stato pari al 5,9% ad aprile 2025, stabile rispetto a marzo 2025 e in calo rispetto al 6% dell'aprile 2024. Il tasso di disoccupazione giovanile è stato pari al 14,4% nell'Eurozona, in calo rispetto al 14,8% del mese precedente, mentre nell'Unione europea si è attestato al 14,8%, in calo rispetto al 15% di marzo 2025. Dunque il nostro tasso di disoccupazione generale è allineato alla media europea, mentre per i giovani continuiamo a posizionarci nelle ultime posizioni.



Luci e ombre per Adapt: da monitorare il rallentamento della crescita occupazionale su base annua

Adapt sottolinea che su base annua la crescita occupazionale continua ma rallenta: le +282mila unità, sono ben al di sotto dei ritmi dei mesi precedenti. «I dati di aprile mostrano luci e ombre - afferma Francesco Seghezzi, presidente di Adapt -, con qualche segnale da monitorare attentamente: da un lato, il rallentamento della crescita occupazionale su base annua, dall'altro un calo preoccupante degli occupati stabili e un aumento degli inattivi». Quanto agli occupati a tempo indeterminato, che diminuiscono di ben 74mila unità tra marzo e aprile, secondo Seghezzi «è un dato difficile da spiegare con certezza, può essere legato a fenomeni come uscite pensionistiche, licenziamenti o il superamento di tre mesi di cassa integrazione, dopo i quali si risulta inattivi». Parla di «dato interlocutorio» la Confcommercio: «In un mese caratterizzato da diverse festività - sostiene l'Ufficio Studi - le aziende potrebbero aver scelto di procrastinare le assunzioni più stabili e allo stesso tempo le persone potrebbero essere state meno attive nella ricerca di un lavoro. Al netto della revisione al ribasso sullo stock di occupati, che ha attenuato i miglioramenti registrati nei primi mesi del 2025, il mercato del lavoro continua a mostrare segnali di vivacità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



11,4 miliardi

A MAGGIO CALA IL FABBISOGNO
Nel mese di maggio 2025 il saldo del settore statale si è chiuso, in via provvisoria, con un fabbisogno di 11,4 miliardi di euro, a fronte di un

maggio dello scorso anno che si era chiuso con un fabbisogno di 12,909 miliardi di euro. Lo comunica il ministero dell'Economia e delle Finanze.

La fotografia

Occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione. Aprile 2025, dati destagionalizzati

	VALORI ASSOLUTI MIGLIAIA DI UNITÀ	VARIAZIONI CONGIUNTURALI APRILE 2025 - MARZO 2025			VARIAZIONI TENDENZIALI APRILE 2025 - APRILE 2024		
		ASSOLUTE	PERCENTUALE		ASSOLUTE	PERCENTUALE	
			-8	-4		0	4
Dipendenti	19.019	-53		-0,3 ▼	173		+0,9 ▲
<i>permanenti</i>	16.366	-74		-0,5 ▼	345		+2,2 ▲
<i>a termine</i>	2.652	21		+0,8 ▲	-173		-6,1 ▼
Indipendenti	5.182	53		+1,0 ▲	110		+2,2 ▲
OCCUPATI	24.200	0		0 =	282		+1,2 ▲

Fonte: Istat

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



La polemica

«Mia nipote tra i praticanti, senza diritti né stipendio»

L'altro giorno è venuta a trovarmi mia nipote Silvia con un gruppetto di amici, sei giovani laureati da più di un anno. Una visita interessante, è sempre bello parlare con i giovani, entrare nel loro mondo che certo non è quello che ha visto noi crescere, maturare, trovare un posto sicuro. È stata una piacevole giornata, il buon cibo e qualche bicchiere di vermentino hanno favorito il dialogo. Comunque avevano voglia di parlare.

Tre di loro hanno trovato un posto di lavoro e sono soddisfatti, un ragazzo vuole andare in Australia, un altro in Germania e poi c'è mia nipote Silvia. Laureata in giurisprudenza frequenta per 8-10 ore al giorno cinque giorni la settimana lo studio di un avvocato (lei ripete che vi lavora!) senza contratto e senza retribuzione.

Mi chiedo se la donna che fa le pulizie in quello studio sia

retribuita e se il ragazzo che porta i panini a mezzogiorno abbia un compenso, perché a lei e come a lei qualche altra migliaia di giovani, questo non succede. Lo chiamano tirocinio: anime che si aggirano nel purgatorio del praticantato senza alcun diritto, nemmeno quello di sciopero. Sarebbe così semplice richiedere tra i requisiti di partecipazione al concorso di avvocato insieme all'attestato di praticantato la certificazione dell'avvenuta corresponsione di una indennità minima stabilita per legge.

Possibile che in questo tempo in cui si parla di salario minimo l'unica voce che si alza a tutela di questa categoria di giovani debba essere quella di uno zio?

Sergio Berti
Finale Ligure



Il lettore ha una nipote che frequenta uno studio legale. Di fatto ci lavora, per 8-10 ore al giorno senza alcuna retribuzione. Chiede che i giovani come lei siano tutelati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Servizi e forniture, le imprese chiedono la revisione dei prezzi

Contratti pubblici

Strumenti di recupero dell'inflazione da allineare tra tutti i settori economici

Giuseppe Latour

Le imprese della filiera dei servizi e delle forniture continuano a chiedere l'allineamento dei loro settori a quelli dei lavori, in materia di revisione prezzi nei contratti pubblici. Cioè, di recupero degli aumenti dei costi dovuti all'inflazione. La richiesta, avanzata ormai da inizio anno, è stata ripetuta ieri nel corso delle audizioni alla legge di conversione del decreto Infrastrutture in commissione Ambiente alla Camera.

Il problema nasce con il correttivo varato alla fine del 2024. Con quell'intervento, infatti, il Governo ha migliorato la formula della revisione prezzi applicata ai lavori, prevedendo una franchigia del 3%, al di sotto della quale non si applica il meccanismo di recupero dell'inflazione, e una percentuale di recupero del 90% della parte restante. Per servizi e forniture, invece, la franchigia è rimasta al 5%, con una percentuale di recupero dell'80 per cento. Quindi, attualmente c'è un regime differenziato per lavori e servizi.

Il documento depositato ieri da Legacoop a Montecitorio spiega che effetti ha questo disallineamento: «Se si ipotizza uno scenario di aumento dei costi del 2% anno su anno per tutta la durata del contratto, e un

marginale di utile stimato in sede di presentazione delle offerte del 5%, si rileva facilmente che nel caso di un contratto di durata di 36 mesi la parte svantaggiata recupererà appena il 2,4% dei maggiori costi sostenuti». L'aumento di costi viene, così, scaricato sulle imprese. E per i contratti più lunghi le cose non cambiano molto. L'impatto su questo mercato rischia di essere devastante e di rendere insostenibili alcuni contratti: «L'assenza, di fatto, di efficaci meccanismi di revisione prezzi per gli appalti di servizi mina seriamente - prosegue la nota - la possibilità, in molti casi, di proseguire nell'esecuzione dei servizi e danneggia fortemente i lavoratori del settore».

L'analisi è condivisa da tutta la

filiera, come ricorda Andrea La Guardia, vicepresidente Legacoop Produzione e servizi: «Noi insieme ad altre 22 associazioni del settore dei servizi abbiamo proposto un manifesto per accendere un faro su questo problema. Sono associazioni che rappresentano un milione di lavoratori, 45mila imprese e un volume della produzione di circa 70 miliardi». Si tratta, tra gli altri, di servizi di pulizia, igienizzazione degli ospedali, mense scolastiche e ospedaliere, raccolta e gestione dei rifiuti, vigilanza privata.

Cna e Confartigianato, nel corso dell'audizione, hanno per la loro parte espresso preoccupazione per i tagli alla manutenzione straordinaria delle strade. Ma anche, sul fronte del Codice appalti, per il frequente ricorso a deroghe alle regole ordinarie. Nel testo del Dl Infrastrutture, è stato inserito un nuovo capitolo di eccezioni, stavolta per gestire le emergenze di protezione civile. «Il moltiplicarsi di eccezioni - affermano le associazioni - induce a ritenere che forse il sistema ordinario di gestione degli appalti non garantisce sufficiente rapidità e capacità attuativa costringendo il legislatore a ricorrere sempre più spesso a deroghe e procedure speciali».

Sempre in materia di contratti pubblici, poi, è necessario prevedere all'interno della legge di conversione del provvedimento «in modo chiaro che il costo della manodopera venga escluso dal valore complessivo soggetto a ribasso». Bisogna, cioè, superare le incertezze interpretative che, secondo gli artigiani, attualmente caratterizzano queste voci.



CORREZIONI *Bando notai, 85 idonei su 382 buste*

Ottantacinque candidati idonei su un totale di 382 buste esaminate. Sono i risultati delle prime correzioni del concorso notai 2024, come riportato nell'avviso pubblicato sul sito del ministero della giustizia. Si tratta del bando relativo al concorso per 400 posti di notaio, bandito con decreto direttoriale del 12 giugno 2024 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale - 4^a serie speciale «concorsi ed esami» del 12 giugno 2025, numero 50. Alla data del 30 maggio di quest'anno, quindi, la commissione ha esaminato 382 buste e sono risultati idonei 85 candidati. In 25 giorni sono state corrette 123 buste (il precedente avviso, del 5 maggio, contava 259 buste aperte), con 55 candidati considerati idonei.

I candidati che hanno consegnato gli elaborati sono 1129. La commissione esaminatrice ha iniziato a predisporre i criteri di correzione delle prove scritte a partire dal 2 dicembre 2024 fino al 3 febbraio 2025 per un totale di tredici sedute. L'attività di correzione degli elaborati ha avuto inizio, in seduta plenaria, in data 4 febbraio 2025.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Periti industriali cresciuti del 25% in dieci anni

Residente in prevalenza nel Centro-Nord dello Stivale (anche se l'Ordine territoriale con più iscritti, a livello nazionale, è quello di Napoli), in maggioranza specializzato in attività riguardanti l'impiantistica elettrica e l'automazione: è l'«identikit» del perito industriale italiano, esponente di una categoria che conta oltre 35.000 associati. Ed è protagonista di un'impennata che, dal 2015 ai primi mesi del 2025, ha visto salire coloro che figurano negli Albi di «circa il 25%».

È ciò che è emerso dall'assemblea dei presidenti degli Ordini locali dei periti industriali, a Roma, occasione per il numero uno del Consiglio nazionale Giovanni Esposito per riferire gli esiti di una riunione recente al ministero dell'Università, nella quale, ha spiegato ai colleghi, «abbiamo presentato una proposta di decreto che recepisce quanto previsto» dalla legge sulle lauree qualificanti per l'esercizio della professione (163/2021, nota anche col nome dell'allora titolare del dicastero Gaetano Manfredi, ndr) così da attivare modalità meno rigide per l'abilitazione di quanti conseguiranno il titolo «nelle 14 classi del dpR 328».

E, in particolare, ha raccontato il presidente, «abbiamo chiesto che i laureati possano accedere alla professione tramite un esame di Stato semplificato, da svolgersi» in ambiti specifici quali «costruzioni, tecnologie alimentari, meccanica, impiantistica, chimica, prevenzione ambientale, informatica e design», ha detto Esposito. Tra le cifre illustrate in assemblea, a tal proposito, quelle secondo cui «quasi il 95% degli iscritti agli Albi nel 2025 possiede un diploma di perito industriale», la restante parte, pari a circa 1.700 rappresentanti della categoria tecnica, vanta un titolo di studio universitario. Inoltre, nelle aree meridionali della Penisola la quota di professionisti con la laurea equivale a quasi il doppio degli associati che risiedono nelle zone settentrionali del Paese. E, infine, la percentuale di laureati tra i più giovani è quasi il doppio, rispetto a coloro che hanno una età superiore ai 65 anni.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329